

Da: *La collegiata di Sant'Andrea a Empoli*, Pacini Editore 2020
Dal Sacco del 1530 ai giorni nostri

di Valfredo Siemoni

pagg. 93-94

Nel 1524 i confratelli dell'Immacolata Concezione di Santa Maria a Ripa avevano donato ai confratelli di San Lorenzo in pieve, ai quali si erano uniti in tale occasione, una tavola con i *santi Lorenzo e Antonio da Padova* oltre alla statuetta della Madonna Immacolata. Nel periodo post-sacco pare che la Compagnia di San Lorenzo versasse in difficoltà poiché nell'aprile 1544 i suoi priori furono espressamente convocati in curia per non meglio specificati "inconvenienti et scandali occorsi". Difficoltà sono testimoniate anche dalla Visita Altoviti (1568) annotando il prelado come l'oratorio "deficiit in tabulis" essendo sull'altare solo un grande Crocifisso ligneo, forse quello che tuttora vi si conserva. È probabile che in virtù del precetto arcivescovile i confratelli abbiano poi incaricato, sia pur tardivamente, Girolamo Macchietti affinché vi eseguisse la *Gloria di San Lorenzo*, datata 1577.

Pag. 111

...

Sin dal 1709, con una coincidenza di tempi che lascerebbe supporre un piano unitario, la Compagnia di San Lorenzo aveva richiesto all'Opera la facoltà di togliere la statuetta dell'Immacolata dalla nicchia nella controfacciata dell'oratorio ponendola presso l'altare in chiesa. Nell'agosto 1712 il podestà concesse pertanto l'autorizzazione per "levare la tavola del San Lorenzo e pietrami e farvi un nuovo altare di stucchi". Il lavoro prevedeva la demolizione della parete destra "dove sono diverse pitture a fresco di mano di Giovanni da Ponte" in modo da unire la cappella con l'adiacente oratorio tramite un'arcata poi non realizzata. Alla richiesta è acclusa una lettera, anonima e priva di data, in cui l'estensore, mostrando una non comune cultura nel conoscere sia le fonti locali quanto il passo vasariano relativo al pittore tardogotico, si appella a Cosimo III – il quale forse ne restò all'oscuro – implorandolo affinché impedisse la perdita degli affreschi altrimenti "tale notizia renderà gli empolesi degni di riso e di compassione" affermazione significativa poiché si chiede la conservazione di pitture antiche non per motivi di culto, come talvolta è accaduto, ma bensì artistici.

L'accorata supplica, forse opera di un confratello, cadde nel vuoto giungendo lo stuccatore luganese Giovan Martino Portogalli – attivo per chiese e palazzi fiorentini nella prima parte del secolo – "per riconoscere la cappella da farsi", concludendo il lavoro nel luglio 1715. L'anno seguente fu saldato Giovan Battista Ferretti per la cupoletta con la *Gloria dell'Immacolata Concezione* tra le prime prove fiorentine del pittore imolese. A conclusione dei lavori – il 6 maggio 17 – la venerata immagine fu traslata nella nuova sede con "una solennissima festa".